



NUOVO **Quotidiano** di Puglia **Brindisi**



con altri quotidiani (non acquistabili separatamente) nella provincia di Brindisi dal lunedì al venerdì • Il Messaggero € 1,20. La domenica, con l'insero Tuttomercato € 1,40
quotidianodipuglia.it

Mercoledì
23 novembre 2016
Anno XVI N. 324
€ 1,20*



IL REFERENDUM
*Favorevoli o contrari?
Ecco la posizione dei big*
GIOFFREDI alle pagg. 4 e 5

L'INTERVISTA
*Caccamo: con le mail
ho riscoperto mia madre*
MAGGIORE a pag. 30

IL BASKET
*Grazie a Moore e Goss
l'Enel ritrova la grinta*
RODI a pag. 36

19enne si presenta al Perrino all'alba. Un'ora prima c'era stato il Far West: inseguimento e sparatoria in ospedale ferito: «Gambizzato» sospettato per un assalto a Lecce

Presentato intorno all'alba in ospedale, al "Perrino" di Brindisi. Colpi di arma da fuoco agli arti inferiori. «Mi hanno gambizzato», racconta il 19enne, ha parlato di un inseguimento davanti a casa, al quartiere "Sant'Angelo". La polizia pensa: un'ora prima a Lecce una banda di malviventi ha sfontrato le vetrine di un'orologeria, poi il conflitto con la polizia, che ha inflitto due colpi di pistola con l'arma di servizio, fuggita proprio prima. Nella stessa notte, la stessa vettura vista all'opera ad Arcevia, le porte del capoluogo di Brindisi. Per gli investigatori i due sarebbero collegati.



Una fase dell'assalto a un'orologeria nel centro di Lecce: sospettato (ma non indagato) un 19enne brindisino

PELLINI e MARINAZZO alle pagg. 12 e 13

L'AGGRESSIONE
**Botte sul pullman a uno studente
Caccia a due bulli**
Picchiato a sangue sull'autobus mentre andava a scuola: contusioni al volto e setto nasale rotto per un ragazzo di 17 anni di San Pietro. Il fatto sul pullman diretto a Brindisi. L'aggressione ad opera di due coetanei. Il ragazzo è crollato una volta arrivato a scuola. Sull'incredibile episodio indagano i carabinieri del comando provinciale.
A pag. 16

PUNTO DI VISTA
IL DECLINO DELL'ITALIA NELLA CRISI DEL SISTEMA GLOBALE

di Michele DI SCHIENA
Il declino del Paese è sotto gli occhi di tutti: come dimostrano i dati oscillanti all'interno dello "zero virgola" non c'è apprezzabile crescita economica contrariamente a quanto avviene in quasi tutti i paesi europei mentre l'Italia torna in deflazione e la produzione è in affanno con tendenze al calo. La disoccupazione, specialmente giovanile, continua a essere una dolorosa piaga come attestano i fatti mettendo in luce quanto siano stati efficienti e ingannevoli gli effetti degli sgravi fiscali a vantaggio delle imprese introdotto dalla legge di stabilità del 2015. Si allarga la precarietà del lavoro col trionfo dei "vaucher" che offendono la dignità dei lavoratori. Si aggravano le disuguaglianze sociali e si dilata l'area delle vecchie e nuove povertà in un Paese che fa registrare un preoccupante calo delle nascite, il progressivo aumento dei cittadini che emigrano e la perdurante fuga dei migliori cervelli. Mancano iniziative e progetti rivolti a promuovere la cultura intesa come capacità di operare scelte libere e consapevoli attraverso l'esercizio dello spirito critico e di una responsabile autodeterminazione.
Continua a pag. 10

LAJORANA IN CITTADELLA

ide, prof e genitori:
ella scuola fai-da-te
ndo a fondo i muri
CRISCUOLO a pag. 11

Regione e Comuni contro Consales

Enti locali parte civile nel processo per tangenti. «Danni per la gestione dei rifiuti»

La Regione e i Comuni di Brindisi, San Pietro e Cellino, con Legambiente, sono parte civile nell'udienza preliminare a carico dell'ex sindaco Mimmo Consales, dell'imprenditore dell'azienda di smaltimento rifiuti "Nubile" Luca Screti e di altri. Al centro, una tangente da 30mila euro. Gli enti locali lamentano danni nella gestione dell'immondizia.
A pag. 14

IL PROCESSO DOPO L'OPERAZIONE "PONCIO"

La truffa dei falsi incidenti:
il pm chiede 54 condanne
e 7 anni per un'avvocata
GRASSI a pag. 15

**OVUNQUE VICINI
A CHI
AMA IL CAFFÈ**

valentinocaffe.com

RIFLESSIONI
**LE "BABY-PARANZE"
COSÌ LONTANE
MA COSÌ VICINE**
di Andrea APOLLONIO
L'atteso romanzo di Roberto Saviano - di fatto la sua seconda opera narrativa, dopo il celeberrimo Gomorra - parla di noi: di un presente che non riusciamo a governare, della Puglia criminale di ieri e forse anche di oggi. A dispetto della trama. Con "La paranza dei bambini" viene raccontata la folle ascesa di un gruppo di sedicenni nel centro di Napoli.
Continua a pag. 10

IL DISSERVIZIO

Spazzatura in strada
blitz della sindaca
«Pronte le sanzioni»
DENETTO a pag. 17

MONCAFÉ
international break
www.moncafe.it

DALLA PRIMA PAGINA

IL DECLINO DELL'ITALIA...

Sempre più infelice si rivela la recente riforma scolastica che è servita solo per aziendalizzare e verticalizzare l'organizzazione della scuola e non certo per migliorarne il servizio in linea con la concezione costituzionale di una comunità solidale impegnata a rendere effettivo a vantaggio di tutti il diritto allo studio; nulla di concreto si muove per tutelare l'ambiente attraverso la riduzione delle emissioni tossiche, l'elaborazione e l'attuazione di piani di ricostruzione antisismici e gli interventi per il risanamento idrogeologico del territorio.

E ancora: privi di un organico progetto appaiono i modi e i mezzi con i quali si sta affrontando il problema dell'immigrazione che richiede credibilità, lungimiranza e capacità di tessere intese costruttive con l'Europa e con tutti i paesi interessati; continua a gravare come una cappa di piombo sul Paese l'evasione fiscale ammontante a 108 milioni di euro all'anno che costituisce una intollerabile frode a danno dei contribuenti rispettosi delle regole e un attentato agli interessi generali della collettività; sempre più invasivi sono il cancro della criminalità organizzata operante in rilevanti settori di attività e territori del Paese e quello della corruzione (l'Italia è fra gli Stati che più ne soffrono) che indigna gli onesti, umilia il merito e impoverisce la nostra economia; sprovvista di una precisa fisionomia e guidata dagli umori del momento si appalesa la politica estera del Governo che, da una parte, fa proprie le scelte neoliberaliste delle istituzioni europee e, dal-

l'altra, le attacca platealmente a fini propagandistici interni con parole (la minaccia di non approvare il bilancio) e con gesti (la rimozione della bandiera europea da qualche studio) privi di qualsiasi consistenza ma tali da accentuare il pregiudizievole isolamento di cui già soffre l'Italia nel contesto europeo. Una politica estera che trascura i grandi temi (pace, rilancio dell'Onu, aiuti ai paesi poveri) e, sul piano degli interventi militari, dice e disdice, si spinge e arretra finendo per inviare alla chetichella in zone di guerra reparti armati senza alcuna autorizzazione parlamentare.

C'è allora da chiedersi come mai, a fronte di una simile mole di problemi (alcuni ereditati ed altri subentrati negli ultimi tre anni ma tutti irrisolti), il premier abbia giorni addietro chiuso il convegno della Leopolda all'insegna di un euforico autocompiacimento attaccando aspramente critici interni e avversari esterni. Ma una cosa è certa e cioè che i continui e animosi interventi del Presidente del Consiglio contro tutte le posizioni che non coincidono con le sue scelte non sono il segno di una forte leadership, che non ha certo bisogno di alzare i toni, e neppure di una politica nuova dal momento che vecchie e logore sono nel renzismo le logiche sottese, per quanto attiene ai contenuti, alla puntuale adesione ai dogmi del neoliberalismo e, per quanto concerne il metodo, alla insofferenza verso ogni forma di partecipazione, alla

propensione per l'unanimità, alla demotivazione del dissenso, alla riedizione dei cerchi magici, alle devote fedeltà, alle cadute in disgrazia e alle riabilitazioni.

Non può comunque sfuggire che il declino dell'Italia va letto nel quadro della crisi che sta investendo quello che viene definito "il pensiero classico di impianto liberale democratico" e con esso il sistema economico e di potere nel quale le politiche renziane trovano piena rispondenza ed esplicito sostegno. L'esito delle elezioni americane e i primi passi del nuovo inquilino della Casa Bianca stanno provocando commenti spesso allarmati nel mondo e in Europa dove sembra prevalente l'opinione di quanti interpretano il successo di Trump come la conferma di un profondo e vasto disagio popolare utilizzato dal neo-elettto presidente per mieterne consensi fra le vittime della dimenticanza sociale ascrivibile alla responsabilità di quel coacervo di gruppi dirigenti, potentati e lobby che domina l'economia mondiale.

Un'analisi che coglie la gravità del fenomeno ma non ne indica la causa agevolmente rinvenibile invece nella iniquità delle politiche dettate e sostenute dall'"establishment" a livello nazionale e internazionale. Una lacuna di quanti, e sono molti, non vogliono vedere la realtà per come emerge dalla domanda chiara (anche se a volte inespresa) di milioni di uomini e dagli appelli di autorevoli voci del mondo della cultura e dell'etica fra le quali spic-

ca, per la felice sintesi di profezia e concretezza, quella di Papa Francesco che nell'esortazione apostolica "Evangelii Gaudium" così si esprime: "Oggi dobbiamo dire no ad un'economia dell'esclusione e della iniquità. Questa economia uccide...con l'esclusione viene colpita, nella sua stessa radice, l'appartenenza alla società in cui si vive, dal momento che in essa non si sta nei bassifondi, nella periferia o senza potere bensì si sta fuori. Gli esclusi non sono sfruttati ma rifiutati, avanzati".

Guardando ai problemi dell'Italia si può allora dire che la sola "grande riforma" capace di suscitare un moto di speranza in questo tormentato Paese è quella dell'impegno di tutte le forze democratiche per l'attuazione della prima parte della nostra Costituzione ("principi fondamentali" e "diritti e doveri dei cittadini"), quel disegno di incisiva rigenerazione della società italiana che veniva così tratteggiato dall'insigne giurista e componente dell'Assemblea Costituente Costantino Mortati: "muta la concezione dei fini e della funzione dello Stato, non più solo garante della libertà, chiamato com'è ad intervenire nella disciplina dei rapporti sociali per contrastare, da una parte, le prevaricazioni del potere economico e promuovere, dall'altra, una equa distribuzione fra le classi sociali dei beni della vita". Il sogno di far coincidere il più elevato livello di legalità con la più autentica rivoluzione pacifica.

Michele Di Schiena

LE OPINIONI

LE "BABY-PARANZE"
COSÌ LONTANE, MA COSÌ...

"Il lavoro è d'è strunze e degli schiavi", e così Dentino, Lollipop, Drone e gli altri ragazzi della paranza capeggiati da Nicolas, detto Maraja, danno una mano ai clan nelle piazze dello spaccio, si affacciano con l'innocenza perduta da sempre nel mondo dei soldi lordi di droga e sangue, fino a conquistarsi il privé del locale "Nuovo Maharaja"; quello vero. Ma poi i guaglioni capiscono che possono prendersi il quartiere, e qualcosa di più; capiscono che la loro violenza innocente, immatura, e quindi spregiudicata è una carta da giocare, può portarli ovunque. "Non sapevano sparare; avevano visto centinaia di tutorial su YouTube, avevano ucciso centinaia di personaggi, ma con la Playstation": imparano, e armi in pugno cominciano le "stesse": terrorizzano il quartiere, fanno le estorsioni, cominciano a contare i primi morti.

Mentre con *Gomorra* aveva scavato nell'abisso delle faide tra clan - sconvolgendo il lettore delle prime pagine con scene cruente - e della psiche dei boss, indagandone i progetti di dominio, con questo libro lo scrittore partenopeo effettua un percorso inverso: dedica l'incipit ad episodi di bullismo quasi ordinari, ma

da subito avvia un'escalation che trasforma gli adolescenti dei bassini in guappi che puntano sempre più in alto: un romanzo di formazione al contrario. Il meccanismo raccontato magistralmente con l'oralità viva del dialetto napoletano e dello slang giovanile dei nati nel Duemila (il più piccolo della "paranza" ha dieci anni: e anche lui vestirà i panni del killer), che parte dal basso, appunto, che sfonda tutti i limiti del dato anagrafico fino a bussare con naturalezza alle porte della morte, storicamente, nel vasto panorama criminale italiano, si è verificato solo in due luoghi: Napoli e la Puglia.

Fu il camorrista Raffaele Cutolo il primo a servirsi della manovalanza adolescenziale, a pescare ovunque una mano fosse in grado di reggere il peso di una pistola. D'altronde, nel libro fanno capolino personaggi di collegamento con tutti gli stadi della mafia gangsteristica dell'alta Campania. Come Alvaro: "si era fatto più anni di galera che per strada: la galera giovanissima ai tempi di Cutolo e della Nuova Famiglia, la galera all'epoca della faida tra i cartelli della Sanità e Forcella. Non aveva mai fatto carriera". È un continuum, una storia secolare di malavita che

ancora oggi si legge nelle rughe dei vicoli del centro di Napoli, ed in cui la scrittura avvincente di Saviano non poteva che infondersi.

E in Puglia (nel barese e nel Salento, soprattutto), negli anni Ottanta, è accaduto qualcosa di simile. Il libro di Saviano parla di noi, quindi, perché la "paranza" di Maraja descrive lo stesso insieme di ragazzi sbandati che hanno perlopiù composto i clan della Sacra corona unita. Alcune figure di vertice della mafia nostrana non avevano compiuto diciotto anni quando cominciarono a capeggiare vere e proprie "paranze", che sfrecciavano di notte con auto truccate in cerca di esponenti del clan avversario da abbattere; lo stesso vertice, Pino Rogoli, era definito "il vecchio", ma aveva trentacinque anni quando fondò la "quarta mafia" in un carcere del barese. Quando Maraja vuole che gli si presenti il capozona, quasi rimane deluso: "Se l'era immaginato vecchio, invece era un uomo che aveva superato da poco i quarant'anni".

Proprio come per i guaglioni dai nomi infantili, per cui l'importante è fare soldi, ostentare i vestiti e gli orologi, essere desiderati dalle donne ed essere invidiati dagli "uomini", allo stesso modo i sacristi della prima generazione ostentavano senza ritrigno. Ma "come i soldi entravano, subito uscivano. L'idea di metterne da parte non li sfiora-

va: fare soldi subito era il loro pensiero, il domani non esisteva": vale per i personaggi del romanzo, ma se, analiticamente, volessimo individuare le cause della mancata conversione della criminalità mafiosa leccese (in particolare) in imprenditoria mafiosa, non ci sarebbe molto altro da aggiungere. Banalmente, è stata questa la base fragile della violenza mafiosa nel Salento.

Saviano quindi tratteggia l'evoluzione contemporanea di quel paradigma camorristico che, negli anni Ottanta, è stato di fatto replicato in Puglia. Non a caso, le due mafie sono state spesso affiancate; in quanto anomale, più vicine al modello gangsteristico che a quello tradizionalmente mafioso. Non corre gran differenza tra la storia del boss salentino Dario Toma - "fui rapito, appena sedicenne, dal mio paradiso familiare, dal canto ingannevole di quelle sirene che presto mi iniziavano all'omicidio e al gioco della morte in amicizia" - e quella dei sedicenni pitturati nel romanzo, che quando vedono ammazzare la prima volta chiedono "oh, ma perché?" - e "nella voce, più che lo sconcerto, l'urgenza di sapere" - ma poi non hanno più domande da fare.

Ma è davvero, solo il nostro passato, quello che si specchia nella "Paranza dei bambini"? Preoccupano i recenti fatti di sangue: preoccupano gli agguati mortali a due soggetti che hanno gravitato intorno al mondo sacri-

sta, rimanendone più o meno invischiati. Ma forse a preoccupare di più dovrebbero essere notizie come quella apparsa qualche giorno fa: un ragazzo dell'entroterra salentino, senza alcun legame con ambienti criminali, ha confessato agli inquirenti di aver chiesto il "pizzo", ovviamente senza successo, ai commercianti del suo paese recapitando un messaggio firmato "Nuova Scu". Un episodio che potrebbe anche far sorridere, se non fosse che è lo stesso gioco emulativo che per molti, nella "paranza dei bambini", e nella realtà criminale pugliese e campana dei decenni trascorsi, è diventato in fretta logica di comando, odore del sangue: un vero progetto mafioso, da mettere in pratica ad ogni costo.

Andrea Apollonio

REGIONE PUGLIA

SEGRETERIA GENERALE
DELLA
PRESIDENZA
SEZIONE GESTIONE INTEGRATA
ACQUISTI

Si rende noto che con Atto Dirigenziale n. 99 del 09.11.2016, il Dirigente della Sezione Gestione Integrata Acquisti della Regione Puglia ha determinato l'indizione della gara comunitaria a procedura aperta ai sensi dell'art. 60 del d.lgs. n. 50/2016 finalizzata all'aggiudicazione, ai sensi dell'art. 95 co. 2 del citato decreto della fornitura di automezzi per la colonna mobile regionale per esigenze di protezione civile. C.I.G.: 6863351869. La documentazione integrale è liberamente disponibile sui siti www.regione.puglia.it e www.empulia.it. Avviso trasmesso alla GUUE: 10/11/2016

Il Dirigente Sezione
Gestione Integrata Acquisti
Nicola Lopane

NECROLOGI

Ha trasmesso, attraverso la sua vita, l'importanza della stessa mediante sorrisi nascosti nella sua semplicità.

Si è spenta all'età di 84 anni

TERESA TOMA

vedova VINCENZO CAGGIULA

I figli Giovanni con Luigina, Agnese con Tonio, Fernando con Donatella, il fratello, i cognati, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti, ricchi della sua bontà, annunciano.

I funerali avranno luogo oggi, mercoledì 23 novembre, alle ore 14,00 partendo da Via Roma, 30 per la Chiesa Madre.

I familiari ringraziano.

Parabita, 23 novembre 2016

Agenzie Funebri ALUISI.it

Vico Castello, 33 PARABITA

numero verde 800 258 474

Tel. 330 329166

PIEMME

NECROLOGIE
PARTECIPAZIONI

SERVIZIO TELEFONICO

ORARIO: TUTTI I GIORNI COMPRESI I FESTIVI DALLE 9.00 ALLE 19.00

Numera Verde
800.893.427

Fax: 081.2473220

e-mail: necro.nuovoquotidiano@piemmeonline.it

Abilitati all'accettazione delle carte di credito

